

TOUR SULLE PUNTE

Il ritorno delle stelle della danza

Sergio Trombetta A PAGINA 30



RENZO PIANO

"Salviamo le periferie dal disastro"

Paolo Mastrolilli A PAGINA 27



EUROPA LEAGUE

Torino e Inter ko
Napoli ok, pari
Fiorentina-Roma

Servizi DA PAGINA 34 A PAGINA 36



LA STAMPA



QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867

VENERDÌ 13 MARZO 2015 • ANNO 149 N. 71 • 1,70 € IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) SPEDIZIONE ABB. POSTALE - D.L. 353/03 (CONV. IN L. 27/02/04) ART. 1 COMMA 1, DCB - TO www.lastampa.it

Il Consiglio dei ministri approva il disegno di legge da presentare alle Camere. Linee guida sul cambiamento della Rai

Ecco la nuova scuola di Renzi

I presidi potranno scegliere i professori, basta supplenti, centomila assunzioni

UNA RIFORMA DIFFICILE E RISCHIOSA

LUIGI LA SPINA

Ci hanno provato in molti, tutti sognando di passare alla storia. Come l'unico riformatore della scuola che ci sia riuscito, Giovanni Gentile. I ministri della pubblica istruzione, così si chiamano con pedagogica retorica i titolari del dicastero che ha il compito più delicato, quello di preparare i nostri giovani ad affrontare il futuro, hanno lanciato parole d'ordine suggestive, promesso rivoluzioni epocali, ma, da decenni, nelle nostre aule si parla solo di precari, da assumere, e di stipendi, da elevare. Questa volta ci prova addirittura il capo del governo più decisionista dai tempi di Craxi, approfittando di una ministra, come bisogna dire adesso, alla quale non sembra riservare, a torto o a ragione, molto credito. Ma l'impressione è che nemmeno lui e nemmeno la sua «buona scuola» passeranno alla storia, perlomeno quella dell'istruzione pubblica nel nostro Paese.

Il motivo del pessimismo, speriamo eccessivo, questa volta è diverso, però, da quello che il passato consiglia, cioè il solito ostacolo delle burocrazie amministrative, delle corporazioni sindacali, delle clientele politiche alle buone intenzioni del riformatore di turno. Perché sono proprio le intenzioni, confuse e tese sostanzialmente a suscitare demagogicamente un consenso facile e immediato, a rischiare di scontrarsi con una realtà molto complessa.

CONTINUA A PAGINA 25

MA IL PD SI SPACCA

L'Ue: "Un diritto le unioni gay"

Stati membri incoraggiati ad essere più aperti

Marco Zatterin A PAGINA 8

Nella Buona scuola di Renzi i presidi potranno scegliere i professori e «non ci saranno più classi pollaio e supplenti». Il Consiglio dei ministri approva il ddl da presentare alle Camere, che conferma le 100 mila assunzioni. Per la Rai amministratore nominato dal governo.

Amabile, Bertini, Festuccia e Pitoni DA PAGINA 2 A PAGINA 5

CONDANNATO ALL'ERGASTOLO IN ITALIA

Battisti arrestato in Brasile Lex terrorista verso l'espulsione

Il 3 marzo un giudice gli aveva negato il rinnovo del visto. Il suo avvocato: «Prepariamo la difesa»

Paolo Manzo A PAGINA 14

OTTO RAGAZZI CON PATOLOGIE MENTALI A UNA GARA INTERNAZIONALE DI CANOTTAGGIO AD AMSTERDAM

Per la prima volta la disabilità si batte alla pari



Gli atleti della «otto con» della Canottieri Armida di Torino, disabili mentali, domani e dopo in gara ad Amsterdam

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS

PIERANGELO SAPEGNO

Per la prima volta nel mondo un gruppo di disabili mentali partecipa a una gara internazionale ad Amsterdam contro

altri atleti, che non saprei come chiamare: abili? Campioni? Normali? Loro sono l'«otto con» della Società Canottieri Armida di Torino, e nelle cartelle consegnate alla Federazione c'è un lungo elenco di diagnosi mediche, di referti

senza anima, di tutte quelle parole che definiscono solo una sofferenza nei suoi recinti: la sindrome down, o autistica, o Cat-eye, atassia cerebellare, disabilità intellettivo-relazionale.

CONTINUA A PAGINA 13

La guerra civile Siria, distrutta in quattro anni e dimenticata dal mondo

Dopo 4 anni di guerra civile la Siria è distrutta: la vita media si è accorciata di 20 anni e i profughi sono 11 milioni, accusano le Ong. Che chiedono all'Onu di intervenire per salvare un Paese che, come dimostrano le immagini satellitari da cui sono scomparse le luci, si è letteralmente spento.

Maurizio Molinari A PAGINA 11

VANTAGGI E SVANTAGGI

LA SIMBIOSI FRA ISRAELE E STATI UNITI

ABRAHAM B. YEHOUSHA

Il discorso tenuto da Benjamin Netanyahu al Congresso degli Stati Uniti, nonostante il malumore e l'opposizione del presidente Obama e del governo americano, è un'ulteriore, incredibile prova del rapporto simbiotico e, mi azzarderei a dire, unico nel suo genere, fra la più grande superpotenza al mondo e Israele, un piccolo Stato di circa otto milioni di abitanti impantanato nei conflitti del Medio Oriente. Malgrado i senatori e i membri del Congresso sapessero che la richiesta di Netanyahu di comparire davanti a loro non derivasse unicamente dalla sua intenzione di esprimere pubbliche riserve su un eventuale accordo tra gli Stati Uniti e l'Iran (Netanyahu avrebbe potuto farlo con articoli e interviste sui media americani) ma di sfruttare quel palcoscenico per conseguire prestigio e pubblicità in vista delle vicine elezioni in Israele, lo hanno accolto con grandi onori ed entusiasmo.

CONTINUA A PAGINA 25

Buongiorno

MASSIMO GRAMELLINI

Franco Alfieri è il sindaco di Agropoli e desidera candidarsi alle elezioni regionali campane nelle liste del suo partito, il Pd. Ma una legge locale impedisce ai sindaci di farlo, decretando in caso contrario il commissariamento del Comune. Il sindaco non ha alcuna intenzione di cedere la poltrona a un funzionario statale su cui non eserciterebbe alcun controllo: vuole tenerla in caldo per il suo vice. Perciò lascia l'auto in sosta vietata. Il vigile gli fa la multa e lui si rifiuta di pagarla, impugnandola davanti all'amministrazione comunale, cioè a se stesso. Si realizza così la fattispecie prevista dal D.Lgs.18-8-2000 n.267, in base al quale l'amministratore che apre un contenzioso con il proprio ente decade dall'incarico e viene sostituito dal suo vice.

Può darsi che la legge proibizionista disinnescata dalla

furbata del sindaco di Agropoli sia una schifezza. Ma è comunque una legge e come tale andrebbe rispettata almeno da chi è tenuto a dare il buon esempio. Mentre il sindaco non solo se ne è infischiato, della norma. Si è vantato in pubblico di avere trovato un sistema per fregarla. Altrove questa operazione alla Totò gli sarebbe costata l'isolamento politico e il disprezzo degli elettori. Invece qui gli è valsa il plauso di maggioranza e opposizione, e un balzo ulteriore nei sondaggi. Non saprei trovare aneddoto migliore per illustrare l'eterno e insolubile «caso italiano». A determinare il carattere di un Paese non sono le regole, ma il consenso sociale che le circonda. E da noi quel consenso non sta certo con chi fa la legge. Semmai con chi trova l'inganno.

Fatta la legge


www.md-discount.it

Buona spesa, Stato!

www.ldmarket.it

La vignetta di Charlie Brown



■ Sul suo profilo Twitter il portavoce di Renzi, Filippo Sensi ha postato la striscia di Charlie Brown che il premier ha esposto sul banco della conferenza stampa. Nella striscia Lucy si lamenta con Charlie Brown del fatto che la maestra non abbia ascoltato il suo consiglio su come gestire la scuola: «Potere al popolo!» Vivaci ironie su Twitter riguardo la reale propensione renziana verso il potere del popolo

La riforma della scuola di Renzi

I presidi potranno scegliere i prof

Confermate le centomila assunzioni nel 2015-2016 per coprire le cattedre vacanti. Il premier: «Mai più classi pollaio, basta supplenti». Duecento milioni per i docenti

CARLO BERTINI
ROMA

Batte e ribatte sul tasto che questa non è una semplice riforma della scuola, ma una «rivoluzione strepitosa», non solo perché - dice il premier - si assumeranno sì 100 mila precari, ma «esaurite le graduatorie punto, si fanno i concorsi, chi li vince entra, chi li perde sta a casa»; ma anche perché si introduce «per la prima volta in Italia il principio di merito». Matteo Renzi scende in conferenza stampa dopo che il Consiglio di ministri ha approvato un disegno di legge sulla scuola che verrà trasmesso alle camere. E lancia un «appello al Parlamento a fare presto» ad approvarlo.

Renzi arriva in sala stampa con Stefania Giannini e Graziano Delrio con l'espressione entusiasta di chi ha messo il sigillo su uno dei provvedimenti più importanti del suo governo. «Questa è la riforma principale per il nostro Paese non siamo sempre più convinti ed orgogliosi». Il Consiglio dei ministri è filato liscio come l'olio, senza polemiche. Sono state definite anche le linee di un disegno di legge sulla Rai che sarà approvato alla prossima riunione. Il premier non lesina battute contro chi, come i grillini, vorrebbe nominare per «sorteggio» chi deve comandare in Rai, rivendica il diritto-dovere di designare un capo azienda con forti responsabilità. E snocciola le novità, come quella di un cda di



Ancora slide
Il premier Matteo Renzi ha di nuovo usato le slides, come nella prima conferenza stampa appena arrivato a Palazzo Chigi

GIUSEPPE LAMI/ANSA

sette membri, quattro dei quali, compreso il presidente indicato dal governo, eletti dal Parlamento in seduta comune. Poi il premier se ne va, senza prendere domande sul tema, vuole dare più risalto possibile alle norme sulla scuola, che illustra con dieci slides e senza lesinare risposte ed esempi a raffica.

La corsa contro il tempo

Dunque da lunedì le Camere si troveranno di fronte un testo sulla scuola che fissa diversi punti chiave: una scuola autonoma, con il preside che potrà scegliere i suoi insegnanti da un albo a chiamata diretta e gli stessi presidi saranno valutati nel loro operato. Non più classi

pollaio e basta supplenti. E una grande innovazione, la «carta del prof.», i docenti avranno 500 euro da spendere per la propria formazione, «perché un buon insegnante deve saper migliorare se stesso». E quindi avranno «50 euro al mese per dieci mesi, per comprare biglietti di teatri, concerti e altro. Insomma il messaggio è mettetevi in gioco».

Premiato chi fa bene

Ma è sulla valutazione del merito che il premier reagisce alle critiche di chi dice che si poteva fare di più. «Gli scatti di anzianità non sono stati cancellati perché sarebbe stato l'unico comparto del pubblico impiego

Gli scatti d'anzianità non sono aboliti, ma per la prima volta soldi sul merito degli insegnanti

50 euro al mese per dieci mesi ai prof per teatri, concerti e altro. Per mettersi in gioco

Matteo Renzi
presidente del Consiglio

a non averli. Ma si mette una cifra aggiuntiva sul merito. Le modalità su cui ciascuna scuola premierà saranno decise dal preside. Per la prima volta in 70 anni si son messi 200 milioni sul merito degli insegnanti. Non sono noccioline». E in questa chiave sarà fondamentale il principio della «totale trasparenza, tutti i curriculum e i bilanci on line, anche quelli delle singole scuole». Altra novità: sarà rafforzato l'insegnamento di musica, arte, l'educazione motoria e lingue, «basta con l'inglese appiccaticcio».

Rai in mano «ai più bravi»

«Con buona pace di chi ci dice che vogliamo espropriare il Parlamento e non ascoltare i lavoratori», nel nuovo cda entrerà una figura espressione dei dipendenti, due saranno di nomina governativa e altri quattro votati dalle Camere riunite come per Csm e Consulta. «Noi vogliamo spalancare la Rai e dare forza all'azienda di poter competere a livello internazionale». Renzi liquida in malo modo chi propone «il sorteggio che fa abdicare la politica dalle proprie responsabilità. I sorteggi li fa l'Enalotter, la differenza tra chi fa il leader e chi fa l'Aventino è che noi vogliamo mettere i più bravi a guidare la Rai. E se volessimo mettere le mani sulla Rai basterebbe rinnovare il cda a scadenza con la Gasparri per avere la maggioranza dei suoi membri».

La protesta



Roma
«Non ci arrendiamo», gridano i ragazzi



Lacrimogeni e vernice rossa a Milano
Tafferugli tra studenti e polizia



Gli studenti lanciano bengala
A Milano un momento di un'aspra contestazione

il caso

ANTONIO PITONI
ROMA

Torna la «pantera» in tutta Italia

A Milano studenti e tafferugli

50 mila ragazzi, cortei pacifici a Torino, Roma e Napoli

La «pantera» torna a rugire. Con cortei organizzati in tutta Italia. Da Torino a Napoli, da Roma a Milano: una quarantina di cortei e 50mila persone, secondo gli organizzatori, mobilitati «contro la scuola di classe» proprio nel giorno in cui il governo ha portato in Consiglio dei ministri il ddl della sua riforma. Una contestazione anticipata dal blitz notturno a Roma, davanti al ministero dell'Istruzione, per rivendicare misure che mettano «al centro chi vive la scuola pubblica ogni giorno, in primis gli studenti».

Tafferugli a Milano
Cortei quasi dovunque senza incidenti. Milano a parte, dove non sono mancati momenti di tensione fra i manifestanti e le forze dell'ordine, quando gli studenti (circa mille), dietro allo striscione «Expo + Jobs Act + Buona Scuola = un futuro di m.....», si sono diretti verso il palazzo della Regione Lombardia. Risultato: tafferugli, lancio di vernice rosa spruzzata da estintori sulla polizia e risposta con i lacrimogeni da parte delle forze dell'ordine. Evitato comunque lo scontro fisico tra manifestanti e agenti, che hanno proceduto al fermo di uno

A Torino
I manifestanti hanno preso di mira la sede del ministero, in corso Vittorio Emanuele, bersagliandola con un lancio di matite e penne

studente, portato in questura per accertamenti. Poco prima all'Expo Gate di largo Cairoli alcuni studenti hanno lanciato uova lamentando scuole fatiscenti e strumentazione non adeguata.

Roma in marcia
Partita da piazza della Repubblica, esibendo in testa al corteo lo striscione «12 marzo, una generazione che non si arrende», la manifestazione romana ha fatto rotta verso il centro attraversando via Cavour (dove si è alzato un altro striscione: «Bloccate la Bce, ci vediamo sulle barricate a Francoforte»,

40 cortei
Studenti «contro la scuola di classe» proprio nel giorno in cui il governo ha portato in Consiglio dei ministri il ddl della sua riforma

via dei Fori Imperiali fino al traguardo, in piazza Santi Apostoli, a pochi metri di distanza dalla sede della Commissione europea. Una protesta, ha sottolineato uno degli organizzatori, anche «contro l'austerità dell'Ue che ha condotto l'intero popolo greco alla fame». Flash mob, invece, davanti al Miur, dove studenti vestiti da clown hanno rivendicato «una scuola che sia buona per davvero».

Da Torino a Cagliari
Anche nel capoluogo piemontese, i manifestanti hanno preso di mira la sede del ministero, in corso Vittorio Emanuele, ber-

sagliandola con un lancio di matite e penne. Mentre a Cagliari anche i sindaci sono scesi in piazza per protestare contro il piano di ridimensionamento scolastico della Giunta Pigliaru che prevede il taglio degli istituti con pluriclassi. Insomma, motivazioni e istanze di carattere più localistico in Sardegna. Tornata, invece, sui temi nazionali a Genova. «Non staremo fermi a guardare», «non un passo indietro per un'istruzione gratuita», recitano gli striscioni che aprono il corteo nel capoluogo ligure.

Napoli in piazza
«La scuola è nostra e non di chi la giostra», invocano gli studenti a Napoli, chiedendo che l'istruzione resti pubblica, contro ogni ipotesi di privatizzazione e una «riforma che ci nega i diritti».
In piazza anche gli insegnanti per rivendicare il diritto all'assunzione.

APPROVATO IL DISEGNO DI LEGGE DEL GOVERNO

Le situazioni da sanare

Premiare i più bravi
Ma molti precari protestano:
perdiamo speranze



Precari
Una dei
6600 idonei
al concorso
del 2012:
«Ho due
canali di
accesso ma
da 9 anni
sono precaria
e ora ho
perso anche
questa
speranza»

Il merito è la parola che forse il presidente Matteo Renzi usa di più nel descrivere le sue misure della Buona Scuola. Dalle assunzioni però saranno esclusi molti precari che raccontano una storia diversa. Rosalinda Renda, 42 anni, di Roma, è una dei 6600 idonei al concorso del 2012, ed è anche abilitata in prima fascia. «Ho due canali di accesso ma da nove anni sono precaria e a questo punto ho perso anche questa speranza». Evidentemente non ha i titoli giusti si potrebbe pensare. Poi, però, li racconta e bisogna ricredersi. «All'inizio facevo un altro lavoro, consulente informatica, guadagnavo il doppio di quanto guadagno ora, però sono laureata in filosofia e quindi mi piaceva l'idea di

lavorare nella mia materia. Dopo la laurea mi sono abilitata, laurea e abilitazione con il massimo dei voti ho iniziato ad insegnare. Ho tre master, due corsi di perfezionamento, un dottorato di ricerca, in più due abilitazioni di lingua, e sono consulente informatica quindi ho competenze in questa materia. Nel 2012 ho superato il concorso quindi sono anche idonea. Questa è la scuola del merito che vuole Renzi? In cui persone con questi titoli non possono insegnare? Sinceramente sono delusa, questa situazione è stata creata dalla Gelmini con 8 miliardi di tagli ma il Pd era all'opposizione, ha assicurato che avrebbe rifinanziato la scuola se fosse andato al governo. Ora è andato al governo anche con il voto degli insegnanti ma se non ci sono investimenti non possono esserci nuove cattedre. Noi non vogliamo essere assunti per fare i tappabuchi. Nella Buona Scuola non ci sono più nemmeno le graduatorie: addio titoli, addio punteggi, addio esperienza. Altro che merito.

Decentramento

Più autonomia agli istituti
E più strumenti
finanziari per decidere



I presidi
Verranno
loro
attribuiti
strumenti
sia
finanziari sia
funzionali

I presidi sono uno dei capitoli-chiave della Buona Scuola. Renzi li definisce presidi-allenatori, un cambiamento di tono rispetto ai tempi in cui erano stati trasformati in presidi-manager. Giorgio Rembado, presidente dell'Associazione Nazionale Presidi, non nasconde il peso delle nuove responsabilità affidate alla sua categoria. «Ci sono di sicuro dei compiti aggiuntivi. Credo che ci possa essere un complesso di misure tale da rendere interessante questa nuova sfida, ma devono essere coerenti con il disegno complessivo della riforma e con le funzioni che dovranno essere svolte dalle istituzioni scolastiche». La squadra dei professori che gestisce la scuola va oltre il numero delle cattedre - ha sostenuto Renzi in

conferenza stampa illustrando il nuovo ruolo dei dirigenti - e il preside come un allenatore, avrà la possibilità di individuare chi mettere in cattedra a inizio anno ma nel momento in cui qualcuno si ammala o un'insegnante resta incinta e aspetta un bambino, non si va alla graduatoria provinciale ma all'interno dell'organico funzionale: lasciando molta più autonomia ai dirigenti. «Avrei preferito che ci si concentrasse di più su aspetti di vera riforma, non su particolari. Manca un intervento riformatore in un contesto più generale e mancano ancora molti dettagli». Sarà necessario ancora un po' di tempo, insomma, per capire. «Il giudizio è sospeso doppiamente. Finché non ci sarà un testo sarà difficile parlare, ma purtroppo trattandosi di una materia che verrà regolata da un disegno di legge sappiamo anche che si dovrà superare un percorso parlamentare che potrà modificare anche in modo esteso il provvedimento iniziale».

Ma sarà davvero una rivoluzione?

Il presidente del Consiglio l'ha definita così. Si punta sul merito, sulla maggiore capacità di scelta dei dirigenti, sugli incentivi economici agli insegnanti, su nuove assunzioni. Il mondo della scuola è critico, **alla fine funzionerà?**

FLAVIA AMABILE
ROMA

Le materie

Più spazio per musica
e storia dell'arte
E ci sarà l'ambiente



Sport
Più educazione motoria nella scuola primaria con un progetto che prevede il potenziamento dell'insegnamento

Aumenteranno le materie nella Buona Scuola di Renzi. Ci sarà più spazio per la storia dell'arte e della musica come sottolinea con entusiasmo il ministro dei Beni Culturali Dario Franceschini. Ci sarà più educazione motoria nella scuola primaria con un progetto che prevede il potenziamento dell'insegnamento ma anche investimenti nella formazione di docenti specializzati.

Un capitolo a parte riguarda l'educazione ambientale: il potenziamento dell'offerta formativa con l'introduzione di principi dell'educazione ambientale. Ci sono alcune sperimentazioni già sul territorio nazionale ma in questo caso si tratterebbe di introdurre la materia completamente nuova in tutte le scuole. Un primo passo per formare nuove generazioni di «nativi ambientali» che sappiano compiere ogni scelta in chiave sostenibile, nel rispetto dell'ambiente e del territorio», afferma il ministro. Miur e ministero dell'Ambiente hanno definito delle linee guida che introducono percorsi didattici differenziati per ogni livello scolastico: tra i banchi si potrà studiare la tutela delle acque, il dissesto idrogeologico e i cambiamenti climatici, la difesa della biodiversità, il contrasto agli sprechi alimentari, la gestione dei rifiuti e le politiche anti-inquinamento nelle città, si potrà sviluppare la propensione ai green jobs. Un passo importante «in un Paese che paga ogni giorno un pesante tributo, in termini umani, naturali ed economici, per il mancato sviluppo negli anni di una vera sensibilità ambientale».

Ecologia
Ci sono alcune sperimentazioni già sul territorio nazionale, ma si tratterebbe di introdurre la materia nuova in tutte le scuole

Le linee
Si studieranno gli sprechi alimentari, la gestione dei rifiuti e le politiche anti-inquinamento nelle città, e il futuro dei green jobs



MAURIZIO DEGL. INNOCENTI/ANSA

Gli insegnanti

La chiamata diretta
permetterà di lavorare
anche sui singoli progetti



Le critiche
Per molti la chiamata diretta sceglierà i prof per identità religiosa o culturale, il contrario di ciò che dovrebbe accadere nel pubblico

Un altro dei punti rivoluzionari della Buona Scuola è la chiamata diretta degli insegnanti da parte dei presidi. Ogni scuola, entro una determinata data, farà un piano strategico che includa offerta formativa e fabbisogno. Dopo la presentazione del piano, che sarà verificato dagli uffici competenti del ministero, ciascun preside avrà a disposizione un numero di insegnanti, non solo per le cattedre, ma anche per lavorare a singoli progetti, come un progetto europeo o per l'alternanza tra scuola e lavoro, ha spiegato Matteo Renzi.

Ma il principio piace poco al mondo della scuola. Lorenzo Varaldo, coordinatore nazionale del Movimento dei 500 che si batte per la difesa della

scuola pubblica boccia in pieno le nuove misure. «La chiamata diretta è un principio della scuola privata in cui vengono scelti gli insegnanti in base a una sua identità religiosa o culturale, il contrario di quello che dovrebbe accadere nella scuola pubblica». Lo stesso vale per quello che riguarda «la valutazione e agli eventuali aumenti di stipendio che saranno affidati a meccanismi che portano alla fine della libertà di insegnamento».

Per quel che riguarda gli aumenti, infatti, ha spiegato Renzi, ci saranno aumenti legati al merito con risorse diverse. Le modalità su cui ciascuna scuola premierà saranno decise dal preside. Uno dei criteri saranno legati alla lotta contro l'abbandono scolastico ma ce ne saranno diversi. Sono stati messi in campo 200 milioni dal 2016. «Non credo che gli stipendi dei docenti debbano essere valutati sulla base di criteri diversi per ogni scuola - avverte Varaldo - Anche questo è caratteristico delle scuole private non pubbliche».

Aiuti fiscali

Fino alle medie
le detrazioni
per le scuole paritarie



I cattolici
Sono soddisfatti ma a metà: per loro le detrazioni dovevano essere un diritto universale, riguardare tutti i ragazzi

Il presidente Renzi ha appena annunciato che le detrazioni per chi iscrive i figli alle scuole paritarie saranno previste fino alle scuole medie. È stata una lunga battaglia avviata dal sottosegretario all'Istruzione Gabriele Toccafondi e sostenuta da parlamentari di diversi schieramenti, dal Pd a Forza Italia. Oggi una parte di loro esulta perché «è caduto un tabù», come scrivono deputati Gian Luigi Gigli (Per l'Italia-Cd) e Simonetta Rubinato (PD) promotori della prima lettera-appello al presidente Renzi a favore delle detrazioni per le scuole paritarie, ma le scuole

cattoliche non appaiono altrettanto entusiaste.

Francesco Macrì, presidente della Federazione delle scuole cattoliche della Fidae non è soddisfatto, accusa il governo di misure discriminatorie. «Ho delle perplessità. Se la parità scolastica è espressione di un diritto soggettivo degli alunni, e quindi della loro famiglia in quanto gli alunni sono minori, è necessariamente un diritto universale, riguarda tutti i ragazzi. Non può essere l'età a fare da discriminazione. Vengono escluse altre famiglie che dovrebbero avere lo stesso diritto di chi frequenta le primarie e le secondarie di primo grado». Giudizio sospeso, invece, per quel che riguarda le quantità. «Per il momento non se ne sa nulla ma è necessario avere un'idea di quanto è stanziato per poter capire che impegno ha preso il governo».

Jena
Civiltà

I diritti umani spaccano il Pd, e non è uno scherzo.

jena@lastampa.it